

## Una domanda sbagliata: quante dita avete?

Scrivo Bateson:... Se vi chiedo quante dita avete probabilmente rispondete cinque. Questa per me è una risposta sbagliata. La risposta giusta è 'Gregori stai facendo una domanda sbagliata', la domanda corretta sarebbe<sup>1</sup> :

*quante relazioni tra coppie di dita avete? La risposta è:*



*quattro.*

*La relazione tra uno e due, tra due e tre tra tre e quattro e tra quattro e cinque.*

<sup>2</sup>*Oppure: quanti spazi vi saranno tra le dita?*

*Tre relazioni di coppia tra (gli spazi).*

In ciascuno dei due casi sono definite e determinate solo le *relazioni fra*. Gli elementi finali delle relazioni non vengono menzionati.

<sup>3</sup> *Guardatevi la mano.. cercate di cogliere la differenza tra vederla come base per cinque parti. (cinque dita) , e vederla costituita da un groviglio di relazioni. ..o meglio... una configurazione di quell'intreccio di relazioni che sono state i determinanti del suo sviluppo. E se riuscirete davvero a vedere la mano nei termini dell'epistemologia che vi sto proponendo, penso che all'improvviso essa vi apparirà molto più bella. In altre parole, vi sto dicendo: primo, che la lingua è molto ingannevole;*

*secondo che se avete il coraggio, anche senza troppe conoscenze, di cominciare ad osservare il mondo attraverso un'epistemologia biologica, vi imatterete in concetti che i biologi non vedono neppure.*



*Incontrerete la bellezza e la bruttezza. Queste potrebbero essere componenti reali del mondo in cui vivete da creature viventi.*

La lingua si basa su sostantivi che sembrano riferirsi alle cose come per esempio le dita o il numero cinque, mentre la comunicazione biologica nei processi di crescita di un essere vivente si basa su uno scambio interno di notizie sull'organizzazione via via che si sviluppa e di notizie sulle relazioni tra le parti di questa organizzazione.



<sup>4</sup> *Scrivo Mary Catherine Bateson: perfino lo squalo, nei suoi vari programmi adattativi, possiede probabilmente informazioni sul modo di mettersi in relazione con l'oceano piuttosto che sull'oceano stesso.*

*E' sempre sorprendente scoprire la differenza tra pensare alle cose e pensare alle relazioni tra le cose...<sup>5</sup>*

<sup>1</sup> Ogni rete di comunicazione ha una sua grammatica (significato) e una sua sintassi (che studia le relazioni indipendentemente dai significati)), ha origine in una modalità di pensiero.

<sup>2</sup> Gregory Bateson, *Mente e natura*, Adelphi 1984 p. 210

<sup>3</sup> Gregory Bateson, *Una sacra unità* , Adelphi 1997 p.459

<sup>4</sup> Gregory Bateson, *Dove gli angeli esitano*, Adelphi 1989 p.283

<sup>5</sup> Gregory Bateson, *Una sacra unità*, Adelphi 1997 p.449

<sup>6</sup>*Nell'ambito attuale della comunicazione umana vi sono ancora registri e sottosistemi che si avvicinano alla modalità di azione del restante mondo biologico. Queste zone di comunicazione più propriamente creaturale, anche in forma linguistica, sembrano presentarsi ... nelle arti, nelle relazioni interpersonali e in generale nel processo primario: sogni, visioni, fantasie.*

<sup>7</sup>Scrive Nora Bateson: *l'arte e la natura condividono la disposizione (genius) a contestualizzare molteplici livelli di relazionalità e di comunicazione, in uno stesso momento e attraverso il tempo.*



*Un dipinto è uno studio di relazioni di colore, tematica, di taglio e inquadratura, di luce, concetti e di prospettiva. Il significato che oggi troviamo in una certa metafora visiva cambia e può cambiare nel giro di dieci minuti o di qualche secolo. I significati cambieranno per le diverse persone e attraverso i diversi riferimenti culturali.*

*Analogamente uno stagno è uno studio delle relazioni che lo fanno; l'acqua le alghe, i pesci, i batteri, gli insetti, gli uccelli, i microorganismi, le foglie sulla riva e gli animali che lì si dissetano e si nutrono, adesso e cent'anni fa e tra cent'anni. E allo che cos'è l'arte? E dov'è lo stagno? Nelle relazioni.*

Pensare e percepire le relazioni richiede una particolare sensibilità, una ecologia concettuale. Una diversa messa a fuoco, diversa dallo sguardo che isola e restringe il campo visivo in un punto, che ritaglia le figure da uno sfondo.

<sup>8</sup>Philippe Petit, scrittore, pittore, artista teatrale nel cielo che nel 1974 percorse in equilibrio su una fune senza protezioni lo spazio tra le due torri gemelle a New York, parla di *spazio negativo*<sup>9</sup>



Che cos'è lo spazio negativo?

*E' la domanda postami da un bambino quando mi sentì dire che non erano state tanto le torri gemelle a farmi venire il desiderio di compiere la mia traversata quanto lo spazio negativo vergine che proteggevano in mezzo a loro. Per rispondere feci un ritratto al volo del bambino, poi piegai il foglio in due e disegnai un profilo simmetricamente identico all'altro. Infine collegai i due profili in alto e in basso a formare un vaso. «il vaso è l'oggetto» gli mostrai «e il tuo viso da entrambi i lati è lo spazio negativo». Ti consiglio di prendere l'abitudine di porre attenzione allo spazio negativo intorno a te, come faccio io. Ti aprirà un mondo del tutto nuovo, raddoppierà la tua percezione, amplierà la tua*

<sup>6</sup> Gregory Bateson, Dove gli angeli esitano, Adelphi 1989 p. 286

<sup>7</sup> Nora Bateson Dar forma alla simmetria. Meccanicismo e spiritualità fiancheggiano l'arte e la complessità. Riflessioni Sistemiche n. 10 pp 5-18

<sup>8</sup> Il 19 ottobre 2015 al Festival cinema Roma Daniela Catelli chiede a Philippe Petit Qual è il suo rapporto con la creatività? Cosa lo commuove nella vita a parte camminare sul filo? Non mi considero un wire walker, sono anche uno scrittore, un pittore, un artista teatrale nel cielo

<sup>9</sup> Philippe Petit, Creatività. Il crimine perfetto, Ponte alle Grazie, 2014 Pos 786 Lo spazio negativo



*immaginazione, ti inviterà a esplorare misteriose isole deserte piene di meraviglie, ti farà librare in aria, come in un sogno. Meglio che in un sogno....ti diventerà facile immaginare ciò che non c'è, cosa tu puoi apportarvi.*

Vorrei ora accostare a Bateson un autore che mi ha fatto conoscere il gruppo di lettura di Firenze Elouard Glissant, poeta, romanziere, saggista, nato nella Martinica, L'identità per Glissant è costitutivamente una identità di relazione.

In una conversazione con Claudio Magris<sup>10</sup> dice:

*...rivendico il diritto ... a non essere compreso totalmente e non comprendere totalmente l'altro. Non è necessario comprendere l'altro, ridurlo al modello della mia stessa trasparenza per vivere e costruire con lui.*

*Le opacità possono coesistere, confluire, tramando tessuti la cui vera comprensione si basa sulla tessitura di questa trama e non sulla natura delle componenti*

*Non ci capiamo completamente ma possiamo convivere. L'opacità non è un muro, lascia sempre filtrare qualcosa.*

Nel paesaggio della relazione ci sono le trappole dei doppi vincoli, zone oscure, sanguinose e imprevedibili.

Ancora cito Glissant:

<sup>11</sup>*L'imprevedibilità ha sempre spaventato le culture, soprattutto in occidente, forse meno nel resto del mondo...le culture occidentali hanno sempre teso verso la prevedibilità, ovvero: costruire dei castelli in aria, cioè dei piani sociali, politici, ecc. Rinunciarci fa forse paura al pensiero. Può far paura rinunciare alla capacità di cambiare il mondo, perché cambiare il mondo è questo, è dare al mondo un avvenire, quindi prevedere. Rinunciare a questo fa forse paura alla sensibilità. A che serve essere al mondo e vivere, se non si può prevedere che cosa succederà? Penso che la prevedibilità abbia già avuto i suoi eccessi. In realtà la bella formula 'cambiare il mondo' si è a poco a poco trasformata in 'mappare il mondo', sistematizzarlo.*

*La visione poetica permette di vivere con l'idea di imprevedibilità non più come qualcosa di negativo, ma come qualcosa di positivo e permette di cambiare la nostra sensibilità rispetto a questa questione, mentre nessun concetto e nessun sistema concettuale potrebbero farlo. In altre parole, una intenzione poetica mi permette di pensare che nella mia relazione con l'altro, con gli altri, con tutti gli altri, con la totalità-mondo cambio scambiando, restando me stesso, senza rinnegarmi, senza diluirmi, ed è necessaria una intera poetica per capire queste possibilità che inizialmente appaiono come irrealizzabili.*

<sup>10</sup> [http://www.corriere.it/cultura/09\\_ottobre\\_01/magris-dialoghi-glissant\\_c3667c46-ae5c-11de-b62d-00144f02aabc.shtml](http://www.corriere.it/cultura/09_ottobre_01/magris-dialoghi-glissant_c3667c46-ae5c-11de-b62d-00144f02aabc.shtml)

<sup>11</sup> Edouard Glissant, Poetica del diverso, Biblioteca Meltemi 2004 p.76